

OGNUNO È UNA MOLTITUDINE

Ho sempre pensato di essere un privilegiato:

abbandonarsi alla meraviglia che ogni volta fa fiorire il cuore mi lusinga. Così come mi appassiona vederla sfiorire perché in questo moto si concentra il senso del nostro fare.

L'occasione è quindi essere parte della circolarità dello stupore: vedere nascere, fiorire, morire le emozioni negli altri; sentire nascere, fiorire, morire le emozioni in noi.

Accompagnati non da libri di testo pieni di risposte ma da taccuini bianchi, intonsi, nei quali riversare le nostre domande.

E fra le mille domande scoprire, talvolta, di riuscire a dare un nome alle cose.

Insegnare significa andare verso l'essenza delle cose: "sapere di non sapere" e restare aperti allo stupore, che è sempre pronto a travolgerci, soprattutto quando meno ce lo aspettiamo.

Respirare assieme, essere veraci, appassionati - patire e compatire - proteggere, accogliere, amare.

E in quei momenti rari si fonde la figura dell'insegnante, dell'esperto, con quella degli studenti e non è più possibile dire chi impara da chi.

Certo, c'è una guida, ci sono regole che sanciscono le forme del gioco, ma poi tutto trascende poiché nel gioco è nascosta l'essenza stessa della vita.

BIOGRAFIA

Matteo Razzini è nato a Reggio Emilia il 14 luglio 1976. È autore di libri per bambini e ragazzi; attore e narratore professionista; educatore teatrale per ragazzi, adulti e persone fragili.

Fin dalla giovane età ha sviluppato la curiosità verso la scrittura e la parola come mezzo comunicativo e artistico. Ha conosciuto la sua fantasia dentro a un vecchio registratore che rubava di nascosto; ci registrava i suoi pensieri, le sue storie, le sue avventure, la sua musica.

Nel 2010 ha vinto il premio H.C. Andersen Baia delle Favole con l'opera "Esco così mi perdo". Ha pubblicato albi illustrati, brevi racconti, romanzi e poesie con vari editori.

Collabora attivamente con enti pubblici e strutture private in ambito di formazione teatrale e alla lettura.

CONTATTACI

formazione@festivalbab.it

Marta: **3488536928**

Matteo: **3884436279**

FORMAZIONE DOCENTI

LINGUAGGI EMOTIVI

A cura di MATTEO RAZZINI

FORMAZIONE "SCUOLE
inRETE" FESTIVAL BaB

Anno formativo 2022/2023

FORMAZIONE “SCUOLE inRETE” FESTIVAL BaB

Anno formativo 2022/2023

“Finalmente si riparte con la formazione!”

questa frase che abbiamo sentito ripetere più volte durante gli incontri di formazione nelle giornate del festival, ha rafforzato in noi la convinzione che sia quanto mai necessario e importante riprendere l'organizzazione di azioni formative, quali occasioni d'incontro, scambio e crescita personale.

Pertanto, in continuità con il tema dell'edizione 2022, *In leggerezza con profondità*, proponiamo il primo modulo formativo trasversale, dal titolo **OGNUNO E' UNA MOLTITUDINE**; una percorso legato ai **LINGUAGGI EMOTIVI** per la scoperta di sé e del proprio io.

Parlare in termini emotivi, facendo uso di un linguaggio identificativo degli stati soggettivi propri e altrui, si mostra uno strumento ausiliatore della conoscenza del Sé e del proprio contesto ambientale. Un rapporto disfunzionale con le emozioni è spesso alla base di disagi in grado di agire negativamente nella sfera inter ed interindividuale, impedendo la costruzione di emozioni pro sociali più evolute, come l'empatia e l'altruismo, ma anche di deficit comunicativi e relazionali.

Il formatore è Matteo Razzini, scrittore, attore, narratore e performer.

Durante le giornate dedicate alla formazione sarà possibile programmare un incontro con l'autore rivolto agli studenti di tutti gli ordini scolastici (infanzia-primaria-secondaria).

Il costo previsto per il modulo formativo di 4 ore è fissato in € 30,00

Pagamento: Contanti, Bonifico o Carta Docente

Al termine del corso verrà rilasciato regolare **ATTESTATO**

E' richiesta l'adesione entro il 15 novembre 2022

Verranno realizzati 3 poli formativi: **1) Area di Cagliari, 2) Area di Guspini, 3) Area di Mogoro**

I poli formativi potranno aumentare e coprire altre aree in funzione dei territori di provenienza dei gruppi degli iscritti.

STILE PERSONALE

Il primo gioco è quello del teatro di clownerie, ovvero l'arte del clown e della sconfitta (così liberatoria!) La meraviglia, lo stupore primordiale, il riso.

Andare alla radice di noi stessi, sentirsi nudi, inadeguati eppure così vivi.

Il secondo laboratorio è quello della scrittura creativa e sensoriale.

Le parole sono contenitori di emozioni; per sceglierle con cura occorre abitare il silenzio, attendere, osservare con animo curioso senza prendersi troppo sul serio. Occorre essere lievi come una sciocchezza e così, leggeri, volare sulle cose

● OBIETTIVI

Avvicinare al linguaggio poetico della meraviglia e della fragilità.

Avvicinare al gioco del Teatro.

Comunicare senza parole.

L'espressività corporea.

La relazione.

L'ascolto.

Trovare nuove risorse e modalità d'intervento.

Promuovere l'empatia del gruppo.

Riconoscere, sviluppare e ampliare il proprio alfabeto emotivo.

Aumentare la relazione e l'ascolto.

La scrittura poetica: come scrivere di me e riconoscermi negli altri.

La sensorialità nella scrittura.

L'empatia nella scrittura.

Sviluppo del laboratorio:

1. Il respiro
2. Il gesto
3. Alla ricerca del proprio clown: la scoperta della fragilità
4. Il gioco e lo stupore: piccole cose, grandi meraviglie
 1. Le parole come contenitori di emozioni
 2. La scrittura creativa e sensoriale
 3. I piccoli dettano lo stupore, i grandi scrivono meraviglia

Il periodo che stiamo attraversando ha contribuito ad amplificare le dinamiche di distanziamento sociale in ogni ambito: le difficoltà, gli sforzi e i duri momenti emergenziali, le domande irrisolte, le paure, le fragilità nascoste, i sensi di colpa...tutto ha contribuito a rendere più difficile la comunicazione empatica.

In questo senso lo scopo del laboratorio è quello di cercare di sgretolare la distanza che abbiamo preso da noi stessi e dal prossimo ricordando che nessuno deve essere lasciato solo.

Occorre tornare in contatto con il nostro stupore e la nostra meraviglia per ristrutturare il rapporto con noi stessi e con gli altri.

● OCCORRENTE

Un taccuino a pagine bianche, una biro, una chiave che non apre nulla, abbigliamento comodo e un sorriso (anche nascosto).
Il laboratorio sui linguaggi emotivi intreccia, nel suo fare, l'arte teatrale basata sulla figura del clown (la fragilità, la leggerezza, la sconfitta, il riso) con quella letteraria (le parole per raccontare e raccontarsi). In questo senso prima proveremo delle emozioni grazie all'aiuto del gioco teatrale e poi scriveremo, freschi di vibrazione, risvegliando un alfabeto emotivo assopito.

Perché noi?

Perché le emozioni sono vibrazioni che riverberano generando contaminazioni. Se non vibriamo noi per primi, che cosa potremo mai aspettarci dagli altri?